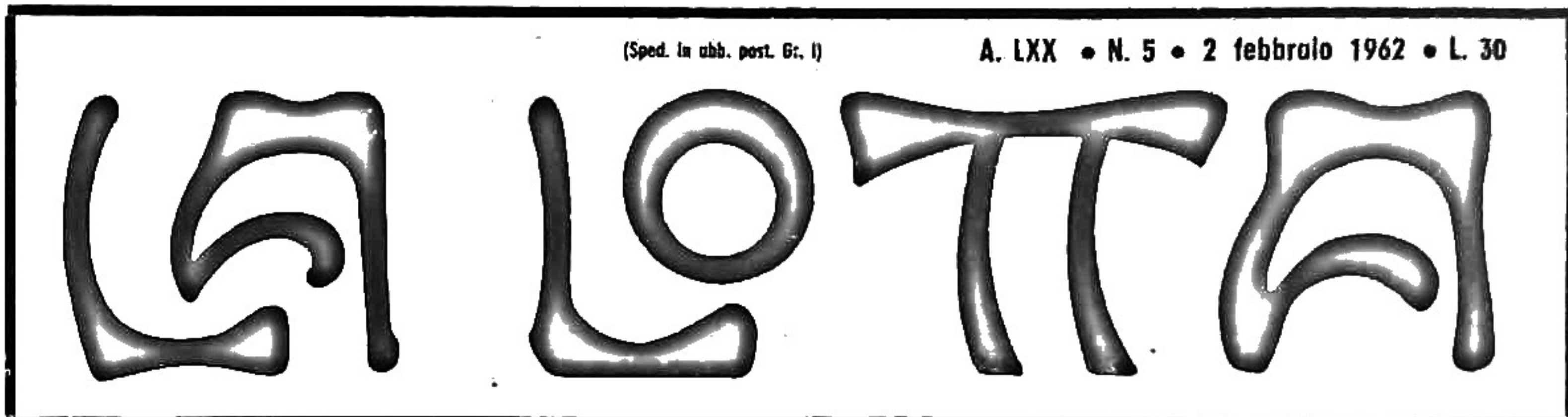


**l'on. Francesco DE MARTINO**

vice segretario del PSI

parlerà sul tema:

**«Il congresso della D.C. e la svolta a sinistra»**



# Dopo Napoli

Una dichiarazione dell'on. Armaroli  
sul congresso nazionale della D.C.

Relativamente al Congresso nazionale della D.C. svoltosi a Napoli il compagno Silvano Armaroli ha rilasciato al nostro settimanale la seguente dichiarazione: «Il Congresso della D.C. rappresenta indubbiamente la premessa per una positiva svolta nel Partito di maggioranza e nella vita politica del Paese; sempreché non abbiano a ripetersi le manovre trasformistiche che, non di rado, si sono verificate nel passato.

In questo Congresso la vocazione della base democristiana e l'anelito di giustizia sociale dei cattolici si sono fatti sentire oltre i tatticismi dei notabili e la decisa opposizione della destra.

L'aspirazione di una svolta a sinistra nella politica del governo e della società ha rappresentato in tutti gli interventi la nota dominante.

Tutto il dialogo poi si è imperniato pro o contro un nuovo corso e una intesa col PSI. Non poteva non essere così. Anche la politica ha una via obbligata. Prima o poi chi sinceramente vuole andare incontro alle esigenze della democrazia deve incontrarsi con i socialisti. Questa esigenza e questa convinzione si sono fatte strada non senza travagli anche fra i cattolici; il Congresso di Napoli sotto questo aspetto è una significativa tappa. Tutto ciò è indubbiamente il riflesso di una realtà della nostra società, delle lotte democratiche. Ciò che più ha caratterizzato la lotta politica in questi ultimi anni è stato appunto il processo alimentato in virtù del quale, sempre più, è andata diffondendosi la coscienza della necessità e della possibilità di un mutamento profondo del nostro ordinamento strutturale e sociale.

Le iniziative del PSI hanno avuto il principale merito di animare fermenti positivi all'interno di tutti i partiti costituzionali ed in particolare in quello cattolico, ridando nuovo prestigio e nuova forza ai partiti, impedendo che col centrismo tutto si impantanasse e finisse per essere sommerso nella morta gora dell'immobilismo e della sfiducia.

La buona speranza che può trovare nuova forza nei risultati di Napoli non sarà delusa se le enunciazioni, certamente positive, dell'on. Moro e dell'on. Fanfani si tramuteranno in scelte programmatiche chiaramente definite nei modi e nel tempo. Se ciò avverrà la svolta a sinistra rappresenterà non solo il coronamento di un impegno assunto dal PSI davanti al Paese ma un successo della democrazia in Italia e in particolare di tutti i lavoratori. Perché ciò avvenga i socialisti sono impegnati in Parlamento e nel Paese».

La lotta dei lavoratori del Legno nel pensiero di dirigenti dell'APB e del Sindacato

## Chiarimento necessario

di Delio Maini

vicepresidente dell'APB

L'agitazione in corso nel settore del legno, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ha creato nei lavoratori artigiani una situazione di disagio non certamente voluta e tanto meno provocata dai titolari delle aziende.

L'atteggiamento degli artigiani rispetto alle rivendicazioni dei loro dipendenti degli ultimi mesi è il a dimostrare tutta la comprensione e la buona volontà della categoria nell'affrontare i problemi e tentare di risolverli nel modo più soddisfacente per i dipendenti. A tal proposito va ricordato l'accordo del giugno scorso per gli incentivi di produzione e la recente soluzione del problema dell'assetto zonale.

Gli accordi raggiunti hanno rappresentato un notevole sacrificio per la categoria artigianale tuttavia sono il frutto di una contrattazione diretta tra artigiani e sindacati per cui, veramente, non si riesce a comprendere l'assunzione odierina del rappresentante dei lavoratori a non voler trattare con gli artigiani.

La posizione di alcuni sindacati di non scendere a trattative provinciali perché la vertenza da risolvere è di carattere nazionale è quanto meno discutibile per due ragioni fondamentali:

1) al tavolo delle trattative sono esclusi i rappresentanti degli artigiani, i quali non sono disposti a delegare gli industriali a discutere i loro interessi;

2) i sindacati si ostinano a considerare e trattare gli artigiani al pari degli industriali quando molto diversa è la posizione degli uni e degli altri rispetto ai problemi dei lavoratori sia immediati che di prospettiva.

Questi aspetti, nel rapporto tra artigiani e sindacati, vanno affrontati e chiariti se, nel portare avanti le lotte dei lavoratori, si vogliono colpire dei giusti obiettivi, perché non va dimenticato che anche gli artigiani sono dei lavoratori, i cui obiettivi di lotta per molti aspetti coincidono con quelli delle masse popolari.

Gli artigiani non sono in una posizione di chiusura di fronte alle rivendicazioni dei dipendenti e dei lavoratori in generale, come lo sono invece gli industriali, essi sono ben disposti a considerare un miglioramento economico dei dipendenti a condizione di non essere messi in posizione di ulteriore svantaggio rispetto all'industria. Per questa ragione essi chiedono la ripresa immediata delle trattative a livello nazionale.

La posizione di alcuni sindacati di non scendere a trattative provinciali perché la vertenza da risolvere è di carattere nazionale è quanto meno discutibile per due ragioni fondamentali:

1) al tavolo delle trattative sono esclusi i rappresentanti degli artigiani, i quali non sono disposti a delegare gli industriali a discutere i loro interessi;

## Estremamente importante la piattaforma rivendicativa

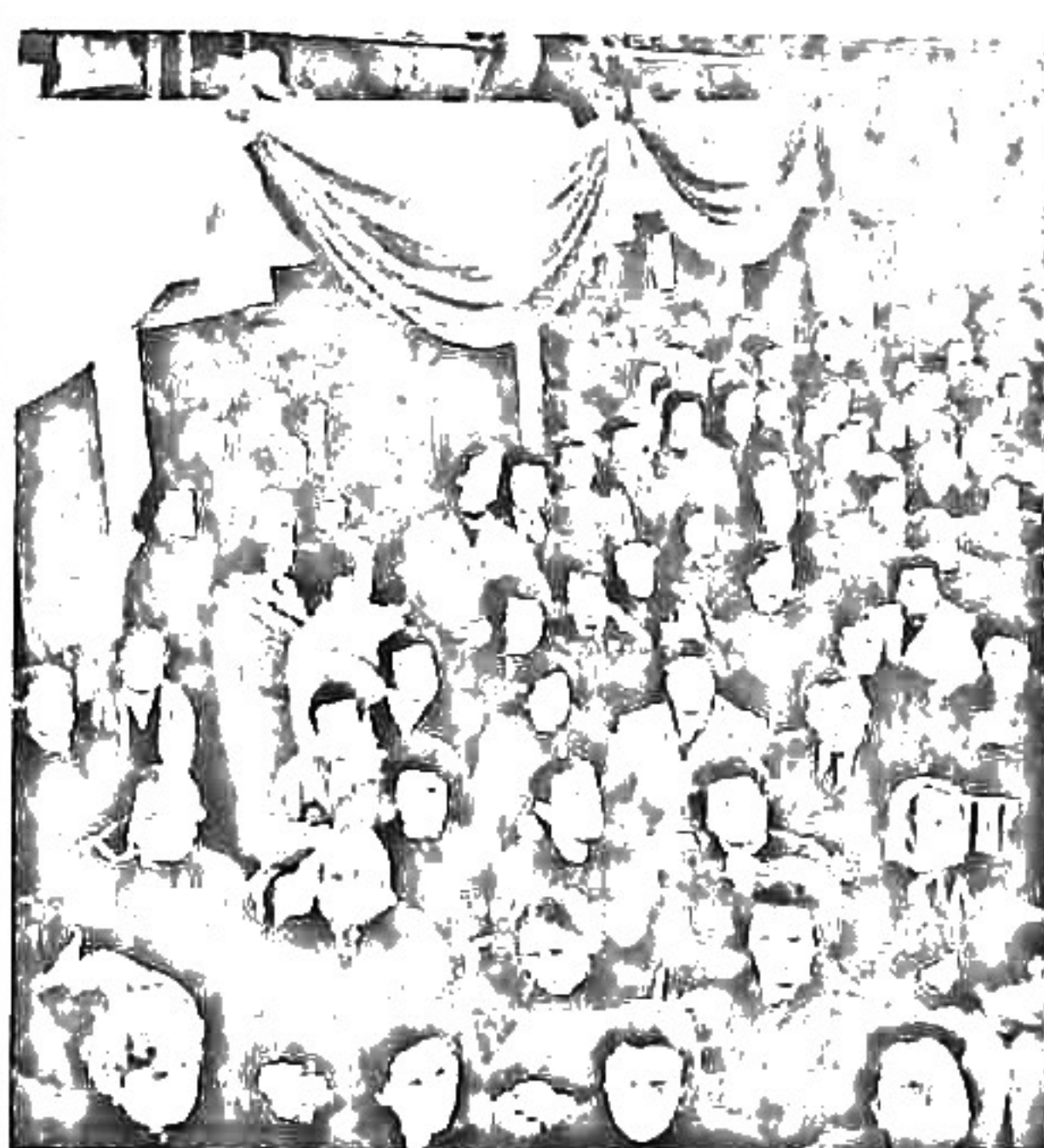
Tra le richieste fondamentali presentate dalle tre massime centrali sindacali le principali si riferiscono all'aumento dei salari, alle qualifiche e alla parità salariale

di Icilio Mignani

Se il 1961 è stato per i lavoratori del Legno un anno di lotte e di conquiste economiche importanti, è stato nel contempo l'anno nel quale il problema del rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro ha trovato un approfondito dibattito, conclusosi al Congresso Nazionale con una piattaforma rivendicativa di estrema importanza e di particolare innovazione.

Le richieste fondamentali presentate dalle tre Organizzazioni Sindacali alla associazione padronale si riferiscono all'aumento dei salari (25%), alle qualifiche e alla parità salariale; all'apprendistato, all'orario di lavoro (42 ore settimanali a parità di salario), al cottimo e ai premi di produzione; al premio di anzianità (100 ore al 10-15-20 anno), all'indennità di licenziamento, alle ferie, alla tenuta delle quote sindacali in busta paga ed ad altri punti di minore importanza.

L'attenzione dei lavoratori per questo Contratto che indubbiamente tende dare una svolta decisiva ad uno stato di fatto che pone questa categoria al più basso livello della contrattazione nel campo dell'industria, ha costituito un elemento di immediata mobilitazione, che si è manifestata concretamente e decisamente quando le tre Organizzazioni Sindacali, dopo due sessioni di trattative, di fronte alle assurde controproposte degli industriali, hanno ritenuto giusto e doveroso rompere le trattative stesse, chiamando i lavoratori alla lotta.



A PAG. 2: Le donne emiliane non stanno a guardare.

Gli industriali del legno, ritenevano che la situazione non fosse mutata e che i lavoratori, oggi come ieri, potessero essere soddisfatti con alcune briciole. Infatti sull'altro che di briciole si può parlare quando si esaminano le controproposte alle richieste dei Sindacati e si abbiano presenti i risultati conseguiti in altri settori di produzione, nel momento stesso nel quale erano in corso le trattative del legno (sostanziali aumenti salariali, consistente diminuzione di orario di lavoro, altre importanti conquiste normative).

Quelli sono codeste controproposte? Aumento salariale 5%, esclusi i settori di imballaggio, sughero e segheria, per i quali si è proposto il 2,50%.

Premio di anzianità: 75 ore a 10 anni; 100 ore a 20 anni. La maturazione di questo diritto entra in vigore alla stipula del Contratto, che vuol dire che gli industriali potrebbero nel 1972 e nel 1982 questo premio di anzianità ai lavoratori.

Orario di lavoro: nessuna diminuzione effettiva; accantonamento del salario corrispondente ad un'ora settimanale da distribuirsi ai lavoratori nel modo e nelle forme da decidersi.

Apprendistato: lievi modifiche al biennio, al salario base, al corredo complementare, 200 ore di gratifica natalizia.

Qualifiche e parità salariale, da esaminarsi a Contratto concluso con grave danno alle lavoratrici, che vedrebbero applicato il secondo scatto sulla parità salariale lontano nel tempo quando invece lo stesso entra in atto il 10 del corrente mese.

Alcuni limitati miglioramenti per le ferie e in detritto di biennalimento; lievi modifiche alla percentuale di cottimo e al lavoro straordinario, nulla sulla riscossione delle quote sindacali durante del Contratto 3 anni.

La situazione, che non è per noi un problema, è invece profondamente diversa e dovrà perciò mutare la mentalità della controparte. E se le argomentazioni non saranno sufficienti, la lotta dei lavoratori, come le esperienze insegnano, farà modificare anche i propositi degli industriali del legno.

Una prima risposta è già stata data dai lavoratori con gli scioperi del 19 e del 25 gennaio: lotta compatta, massiccia, con non meno del 95% di astensioni dal lavoro. Nelle numerose assemblee a Bologna ed in altri centri della nostra Provincia, i lavoratori hanno ascoltato con attenzione le parole dei dirigenti delle tre Organizzazioni Sindacali ed hanno manifestato la loro ferma intenzione di continuare ad accentuare la lotta fino al conseguimento di un risultato contrattuale sostanzioso e positivo.

Nel corso di questa lotta, come era prevedibile, è sorto l'annoso problema delle distinzioni. Lo sciopero è contro tutti o debbono essere fatte delle distinzioni per quel che concerne gli artigiani e le cooperative? La posizione del Sindacato Provinciale del Legno - C.G.I.L. - nota ancora prima della rottura delle trattative, è estremamente chiara, e si articola in alcuni punti base.

1. La lotta in corso è per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, per cui tutti i lavoratori dipendenti da grandi o piccole aziende sono interessati allo stesso modo.

2. La FILLEA CGIL è disposta, ed è stato documentato, a stabilire con le associazioni Artigianali un rapporto costruttivo, sostenuto, sempreché queste associazioni non pensino dei limiti e siano pertanto intenzionate a trattare un

Tesseramento P. S. I. 1962

## Reclutati 225

Pubblichiamo altre dichiarazioni di nuovi iscritti

Continua la Campagna di tesseramento e reclutamento 1962. I dati in nostro possesso dimostrano come i risultati sin qui conseguiti sono positivi. I reclutati sono già 225. Le punte massime del reclutamento si registrano là dove più viva è l'attività del Partito e dove maggiore e costante è l'impegno dei socialisti nell'azione politica quotidiana.

In città le punte massime del reclutamento sono registrate alle sezioni «Galani» (10 reclutati), «Benfenati» (8), «Ramazzotti» (5), «Tartagli» (5), «L. Zanardi» (5). In provincia invece sono in testa al tesseramento Minerbio con 26 reclutati e Sesto Imolese con 19; seguono: Bubbano (10), Crevalcore (8), «Matteotti» di Inola (8), Fontanelice (7) e Pianoro (6).

Pure altre sezioni hanno effettuato nuovi iscritti. Pubblichiamo qui di seguito due dichiarazioni di nuovi due iscritti. Il compagno dr. M. V. ha così motivato la sua adesione:

«L'adesione ad un partito marxista implica come prima cosa una considerazione sulla validità attuale del marxismo.

L'attenuarsi delle crisi cicliche e la non pauperizzazione assoluta del proletariato fanno sì che oggi lo avvento del Socialismo non sia più una necessità storica come ai tempi di Marx.

Si può francamente ammettere che il capitalismo ha imparato a vivere con le proprie contraddizioni. Resta però sempre valido che una società capitalista per quanto progredisca (vedi Stati Uniti d'America) è una società determinata non dalle esigenze umane ma dalle necessità del capitale, necessità che impongono rapporti contrari, se non ai più elementari bisogni dell'uomo, senz'altro alle aspirazioni e ai bisogni più profondi della natura umana.

Attualmente la lotta per il Socialismo trae la sua validità dalla speranza di vivere in una società umanizzata, cioè liberamente edificata dagli uomini.

La costruzione della società socialista in quanto impresa concertata e attuata dalla libera attività dell'uomo ha come presupposto indispensabile, al contrario della società capitalista, della necessaria, libera e impegnata critica interna dei suoi componenti.

A questa esigenza penso soddisfatti meglio il Partito Socialista Italiano dell'altro partito marxista. Quest'ultimo partito, anche se attualmente si può considerare scomparso lo stato di necessità che rendeva pericolosa la critica interna, per un fenomeno di permanenza delle istituzioni al di là delle situazioni che le avevano generate, tende ad adeguarsi a un metodo democratico indispensabile, come si è detto, al fine della costruzione del socialismo.

La speranza e la certezza del marxista è che sia solo questione di tempo. L'orientamento attuale del P.S.I., di dare il proprio appoggio per un progressivo avanzamento sulla strada della democrazia e del progresso, può considerarsi senz'altro positivo e come l'unico mezzo valido per avanzare in Italia sulla via del Socialismo.

Dal canto suo la compagna Angela Pilati ha così dichiarato: «Il Partito Socialista Italiano è da tantissimi anni la guida politica e democratica della mia famiglia. Per tale ragione ed avendo la massima convinzione nella validità e concretezza della

azione di questo Partito, ho desiderato iniziare un nuovo anno, il '62, aggiungendo anche la mia iscrizione alle tante esistenti e concorrendo con le mie modeste forze nel popolarizzare i nobili fini del socialismo».

Sono richieste oneste: chi i sindacati dei lavoratori dovrebbero valutare con serietà se intendono operare veramente nell'interesse dei loro organizzati e nel contempo mantenere rapporti amichevoli con le organizzazioni artigiane.

La lotta ha una sua ragione d'essere nel settore industriale i cui rappresentanti di fronte alle richieste dei lavoratori si sono messi in una posizione di chiusura ed essi soli sono invitati a trattare.

Per il settore artigianale la giusta linea di condotta è di evitare gli scioperi. In tal modo, senza danneggiare i dipendenti, si potranno creare le condizioni per superare l'attuale stato di disagio ed instaurare un clima di collaborazione tanto necessario per le lotte più generali del mondo del lavoro.

## L'emulo di Carolina

Se questo aneddoto c'è venuto in mente la colpa (o il merito) è del Prof. Spadolini o, meglio, dei suoi «fondi» apparsi recentemente sul Carlinio.

C'era una volta una certa Carolina Lamb, letterata inglese, amante di Giorgio Byron. Costei — fin da bambina — aveva una sensibilità estrema, addirittura morbosa. I suoi familiari la sapevano; non mancavano perciò dell'utilizzare quella sua peculiare dote. Allora vi fu a Londra una lettura di Benjamin Constant, la famiglia

Lamb ci mandò la piccola Carolina con un compito ben preciso: doveva piangere per tutti.

Un compito del genere pare essere stato affidato a Spadolini. Intendiamoci, non dalla sua famiglia, ma dalla sua seconda famiglia; quella dei conservatori italiani.

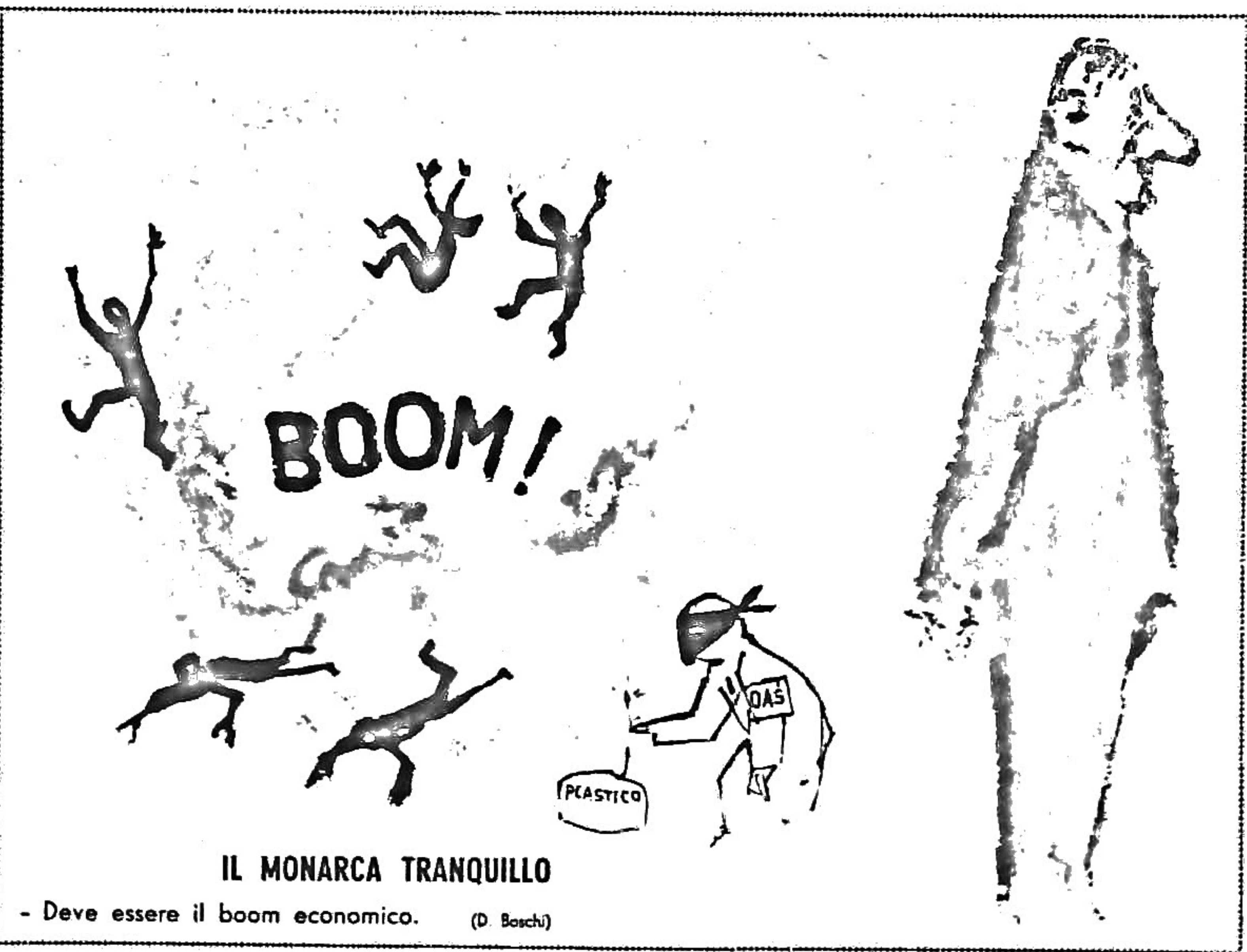
E Spadolini, sensibilissima anima di conservatore illuminato, ha pianto (e come!) nel corso del congresso della DC e particolarmente sulla relazione Moro.

Ha pianto sul fatto che una voce della platea del S. Carlo abbia urlato e insistito all'on. Scalfaro «uno dei più coerenti e coraggiosi interpreti di centro popolare». Poi ne ha ricavato la morale che gli strati della D.C. che più sono a contatto del proletariato finiscono addirittura per mutare dall'organizzazione comunista «schemi e sistemi mentali».

Ha pianto ancora — l'ineffabile Spadolini — sul fatto che — a quanto gli hanno narrato — gli applausi alle affermazioni antifasciste di Moro hanno superato in calore quelli razzisti dalle affermazioni anticomuniste.

Ma così l'amara calice di Spadolini è diventato addirittura fiele. Ed il suo commento si fa più doloroso allorché rileva che si riconoscono al PSI (il partito che aveva invitato — guardato — il maggior numero di osservatori al S. Carlo) sono stati parimenti notevoli, superiori alle previsioni della vigilia, superiori in ogni caso ai meriti obiettivi del nostro Partito.

E la storia potrebbe continuare quasi all'infinito. Ma preferiamo fare punto. I giorni che verranno ci diranno se le lagrime di Spadolini erano giustificate o meno. Per ora ci basta rilevare che il direttore del Carlinio ha pianto; pianto tanto (e per conto terzi) al punto di ricordarci Carolina.



Leggete

• diffondete

P'Acanti!

IL MONARCA TRANQUILLO

- Deve essere il boom economico. (D. Bosch)

(Continua in La pag.)

# Le donne emiliane non stanno a guardare

Le lavoratrici dei campi - ha affermato il Convegno Regionale organizzato dall'U.D.I. a Ferrara - da 100 anni a questa parte sono fortemente impegnate nella produzione

## 50.000 firme per una legge

Domenica scorsa — su iniziativa dell'U.D.I. — si è svolto a Ferrara un Convegno regionale delle donne della campagna. Tale Convegno ha voluto segnare l'avvio di una intensa azione volta a far sì che anche nelle campagne il nuovo si faccia avanti. Un momento importante di questa azione è dato, oltre che dal dibattito e dalla popolarizzazione delle esigenze delle masse femminili che operano nella agricoltura, dalla raccolta di 50.000 firme onde presentare un progetto legge di iniziativa popolare (ai sensi dell'art. 71, 2.º comma della Costituzione) che così si inquadra:



Art. 1 - La capacità lavorativa della donna contadina, sia essa coltivatrice diretta, mezzadria, colona, partecipante familiare, è uguale ad ogni effetto a quella dell'uomo.

E' abrogata ogni contraria o diversa valutazione, risultante dalla legge, da contratti individuali collettivi, dagli usi o da ogni altra fonte di diritto, in base alle quali la capacità lavorativa della donna contadina sia valutata in modo inferiore a quella dell'uomo.

Art. 2 - In tutti i casi in cui sussista una situazione di inferiorità economica della donna il governo della Repubblica è delegato ad emanare, sentita apposita commissione parlamentare, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, anche con decreti separati, le norme necessarie in materia previdenziale ed assistenziale per adeguare la legislazione vigente alle disposizioni della presente legge.

## Una donna vale il 60% di un uomo

Fin dal secolo scorso la donna emiliana lascia la casa per il lavoro extra-domestico e si forma in una vita collettiva di massa.

E così mentre la donna partecipa attivamente alle lotte sociali in quanto parte integrante e vita della società e fa suoi i problemi generali, pone i suoi particolari problemi e si organizza per affermare meglio i suoi diritti di lavoratrice.

Fin dal 1900 sorgono infatti numerose leghe femminili e leghe di miglioramento fra contadine.

E' di qui che si forma una nuova donna in Emilia; dividendo con gli uomini i sacrifici più duri per riscattare la terra dalle valli e dalla peltagra, lottando per le otto ore e per migliori contratti, fino ad esprimere con la lotta antifascista e la Resistenza la sua coscienza profondamente democratica.

Dal sacrificio di Cesira Nicchio di Berra Ferrarese, che nel 1901 muore accanto a due compagni di lavoro in lotta durissima ingaggiata per conquistare il contratto di lavoro, all'assalto al Municipio di Bondeno nel 1910 per impedire ai tedeschi di impadronirsi degli elenchi degli uomini e per chiedere la fine della guerra, dalla lotta delle mondine di Molinella per le 8 ore e per salari più giusti al sacrificio di Gabriella degli Espositi caduta per la libertà; dalle meravigliose lotte condotte per la rinascita del Delta padano a Maria Margotti caduta a Molinella, alle migliaia di donne percosse, alle oltre 1.000 braccianti arrestate e processate durante la lotta del '4 contro il fascismo agrario, mai la donna emiliana è rimasta a guardare. Essa ha saputo ribellarsi, lottare, organizzarsi, ha saputo imporre la sua personalità di lavoratrice e di cittadina.

Non solo, ma c'è da aggiungere che oggi le donne svolgono un lavoro qualitativamente superiore, non meramente specialistico. In alcuni casi, si trovano ad avere rapporti con la produzione industriale e con il mercato mentre continuano a permanere tra i loro compiti quelli della casa e della famiglia.

Significativi sono i dati relativi alla occupazione femminile nell'agricoltura. Infatti, dall'indagine presentata alla Conferenza nazionale sull'agricoltura, risulta che in Emilia abbiamo: 177.000 mezzadrie (pari al 52 per cento della categoria); 137.000 coltivatrici dirette (pari al 49 per cento); 133 donne braccianti (pari al 56 per cento). In tutto quasi mezzo milione di donne attive nella produzione agricola.

Ora a questo apporto di lavoro — che è pari a quello dell'uomo — non corrisponde un avanzamento delle sue condizioni nei rapporti economici, familiari e sociali, poiché rimane quel complesso di rapporti contrattuali, di norme, tradizioni e leggi, che risalgono — in certi casi — addirittura al codice d'ordine del 1771 che l'ha collocata nel passato in condizione di mortificante inferiorità e che oggi impediscono il formarsi di un costume nuovo.

Oggi vi sono così tanti problemi in attesa di essere affrontati: e sono già cento anni che la donna emiliana è impegnata nella attività agricola.

Infatti permane — ed ogni giorno ne abbiamo la riprova — una delle più gravi discriminazioni nei confronti della donna per quanto riguarda la valutazione del suo lavoro: essa è considerata ancora una coadiuvante, cioè una lavoratrice ausiliaria e non una unità lavorativa e da questo fatto fondamentale discende la inferiorità della donna nel campo dei rapporti economici, sociali e familiari.

Le braccianti, grazie alla loro combattività sono andate avanti sul terreno della parità salariale, su scala nazionale, ma soprattutto nella regione. Ma tutte le altre lavoratrici, sono ancora ancorate alla qualifica di coadiuvante che oggi, oltre a costituire una ingiustizia, è anche un assurdo.

Nelle aziende a conduzione familiare il lavoro della donna è considerato solo il 60 per cento di quello dell'uomo. Tale valutazione della maternità tutte le contadine. Va poi notato che per la tutela della maternità si spendono in Italia L. 2.328 in media per ogni lavoratrice dell'industria e L. 233 per ogni lavoratrice dell'agricoltura.

Anche in caso di malattia le discriminazioni non mancano; idem nel caso di infortunio.

Ad esempio la rendita annua stabilita a favore delle braccianti per la perdita di un'occhio è di L. 21.000 e per l'uomo L. 40.000; l'indennità giornaliera sostitutiva del salario in caso di malattia è poi una beffa bella e buona poiché va dalle 40 alle 100 lire giornaliere. Anche la recente legge 1044 stabilisce delle norme di applicazione per cui un grande numero di contadine resta di fatto priva di diritto alla pensione.

Si può quindi dire che la arretratezza della struttura economica si regge anche per la condizione subalterna e di maggiore sfruttamento cui è tenuta la donna contadina, la quale non è pagata per gran parte del suo lavoro, non sa mai quanto il suo lavoro, non può mai disporre liberamente neanche di una parte dei suoi guadagni, perché a decidere per tutti è il capofamiglia, è unitaria nella sua personalità.

## Un caloroso appello

« A conclusione di questo appassionato dibattito, l'U.D.I. rivolge un caloroso appello ai sindaci, agli amministratori comunali e provinciali, alle dirigenti di tutte le associazioni femminili, contadine e sindacali perchè collaborino con le nostre organizzazioni provinciali e locali nella raccolta delle firme alla legge di iniziativa popolare che chiede il pieno riconoscimento del valore del lavoro delle donne contadine.

Diamo a tutte voi, amiche, che siete intervenute così numerose a questa manifestazione un importante appuntamento.

Ci ritroveremo il 19 Marzo a Verona, per consegnare le firme raccolte, ai parlamentari che dovranno portare in Parlamento la nostra voce e sostenere questa nostra importante rivendicazione.

Chiediamo, nel corso di questa campagna, la solidarietà concreta di tutte le altre lavoratrici, di tutte le donne che vivono nelle città come nelle campagne, di tutti coloro dirigenti politici, sindacali, esperti dei problemi dell'agricoltura, professionisti, come noi interessati al rinnovamento dell'agricoltura.

Fino a quando il lavoro della donna non sarà riconosciuto e giustamente retribuito la nostra agricoltura non farà quei passi in avanti in una società che vogliamo più moderna e civile ».

## La tradizione: un pesante fardello

Abbiamo già visto come la donna sia una specie di sub-cittadina per lo Stato e per le norme che questo emana. Purtroppo però questa inferiorità della lavoratrice è codificata anche nella pratica in uso in organismi democratici.

Le lavoratrici non sono partecipi della direzione delle cooperative anche quando costituiscono la maggioranza dei lavoratori. Spesso poi il loro lavoro è pagato peggio che in altre aziende agricole. In numerosissime cooperative le braccianti hanno ottenuto la parità solo in questi ultimi anni e in molte altre ancora la parità è ancora un sogno.

Ma, dove le discriminazioni toccano il loro apice è certamente nella partecipazione agraria che interessa 6.400 ha. di terra distribuita a Cento di Ferrara, Nonantola di Modena, S. Giovanni Persiceto, S. Agata, Pieve di Cento e Villa Fontana.

All'art. 6 si afferma che « la qualità di partecipante compete ai discendenti legittimi di ambo i sessi delle antiche famiglie originarie »; senonchè, all'art. 32, si afferma che « le quote assegnate in godimento ai diversi partecipanti sono intestate al capofamiglia che può liberamente disporne. Al capofamiglia perciò spettano tutte le responsabilità ed obblighi derivanti dal presente regolamento e gli viene addebitato il complesso delle collette attribuite a ciascuna quota iscritta al di lui nome ».

All'art. 7 poi si precisa che sono considerati capofamiglia: a) il coniugato o il vedovo con o senza prole; b) la vedova di partecipante finché duri la vedovanza; c) il tutore dei figli minori.

### A Bologna il congresso A. R. C. I.

Un ampio dibattito si è svolto nelle aule del 25 e 26 gennaio del Comitato Direttivo Nazionale dell'ARCI sui problemi della vita economica e culturale della massa, sullo sforzo fisico e psichico del lavoro e la conseguente alienazione dei lavoratori.

A conclusione dei lavori il Comitato Direttivo Nazionale ha deliberato di convocare il III Congresso Nazionale dell'ARCI nei giorni 1-2-3 giugno a Bologna.

In preparazione del Congresso, per offrire una larga base d'indagine e di ricerca sulle tendenze della società contemporanea e per pre-

### CONDOGLIANZE AL COMPAGNO GOTTI

Nel giorno scorso il compagno Gaetano Gotti, vicesindaco di Anzola Emilia, ha avuto la sventura di perdere il babbo. Alla famiglia Gotti i socialisti pongono sentite condoglianze.

LEGGETE I LIBRI DELLE EDIZIONI AVANTI!



Il P.S.I. nei suoi Congressi



vol. I: 1892 - 1902

Con una appendice sui congressi operai dal 1853 al 1891

Edizioni Avanti!

COOPERATIVA DI CONSUMO

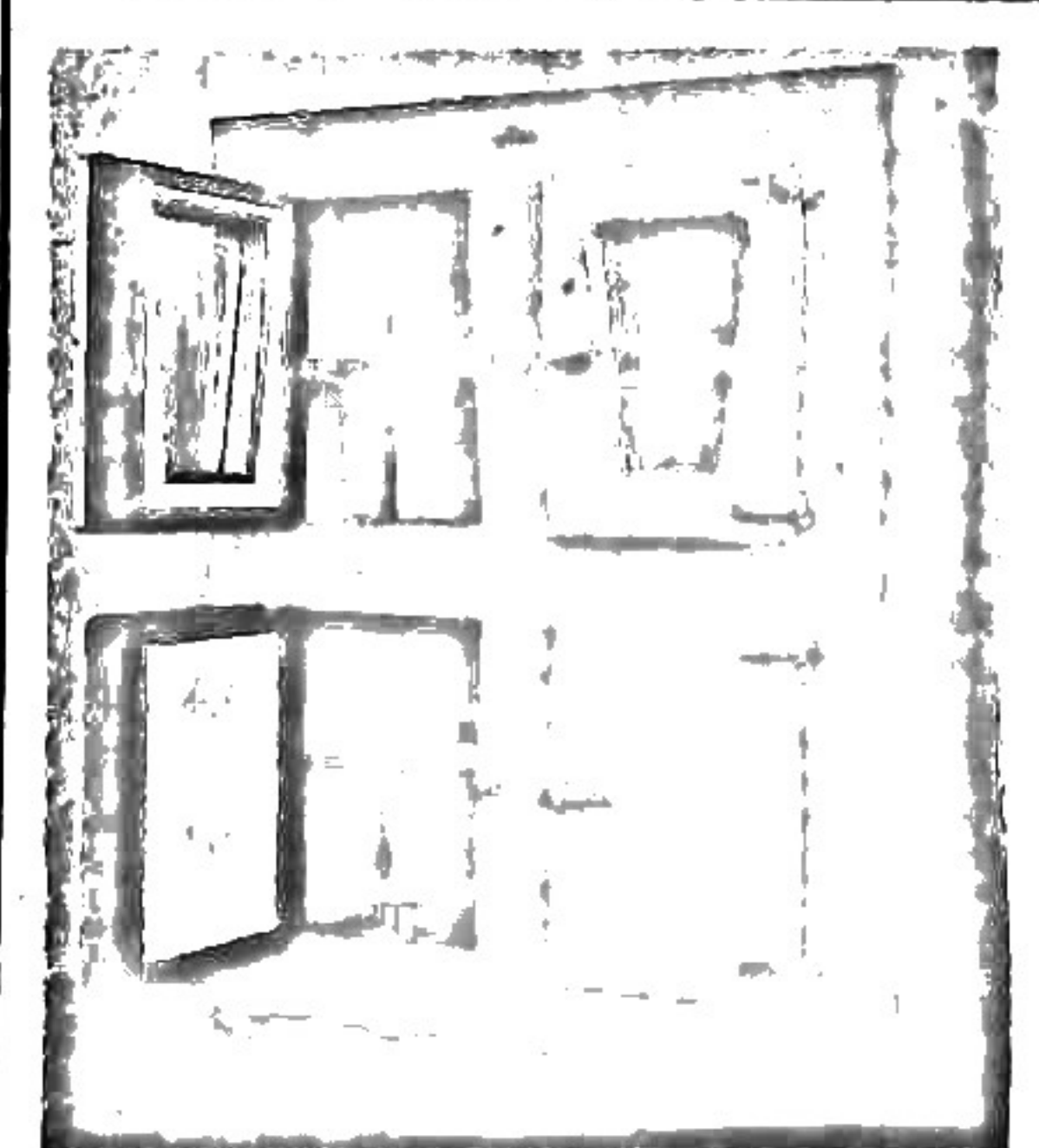
## «LA POPOLARE»

MEDICINA  
TELEFONO N. 85-1-25

Reperti alimentari - Bevande  
Salumeria - Macelleria - Frutta  
Verdura - Tessuti e abbigliamento

## Azienda Gas-Acqua Bologna

Per il collocamento di ogni scaldacqua istantaneo o ad accumulazione a gas l'Azienda concede un abbuono di mc. 200 o di mc. 100 di gas agli utenti, od il rimborso di L. 10.000 o L. 5.000 ai costruttori o ai proprietari di fabbricati. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Azienda: Via Marconi, 10.



COOPERATIVA-FRIGORIFERI  
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

## CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Telef. 168 - (BOLOGNA)

COOPERATIVA AGRICOLA  
BOLOGNA - Via Pioravanti 40 - Tel. 67.010

CONCIMI - MANGIMI  
ANTICRITTOGAMICI  
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale in agricoltura  
Prima di fare i vostri acquisti interpellateli!  
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

## Coop. Consumo del Popolo BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102

La qualità più genuina  
Ai prezzi migliori

## Nella Costituzione e nella realtà

In una epoca in cui sovente si parla della Costituzione non sarà male vedere quale posto occupa in essa la donna e vedere poi il posto che a questa è riservato nella realtà. Basteranno in proposito alcuni esempi.

### Importante piattaforma rivendicativa

(Continuaz. dalla 1.ª pag.)

Contratto valevole per la Provincia di Bologna, autonomo in tutte le sue parti salariali e normative.

3.) Questa nostra disposizione potrà realizzarsi alla sola condizione che le tre Organizzazioni Sindacali (Cgil-Cisl-Uil) e le Associazioni Artigiane, in comune accordo ed in piena unità di intenti, siedono al tavolo delle trattative e realizzino un accordo nel merito delle richieste.

E' implicito in questa dichiarazione il riconoscimento del diritto che hanno le organizzazioni padronali a Contratti di Lavoro autonomi, ma che non possono, naturalmente, con le Organizzazioni dei lavoratori, liberarsi dall'obbligo di sottostare ad accordi ed a Contratti da altri stabiliti. Questo riconoscimento ci impegna ad operare per il conseguimento di questo obiettivo certamente di non facile realizzazione per le diverse opinioni che alberghino non solo nei Sindacati ma anche nelle stesse associazioni Artigiane.

Le polemiche quindi già sorte attraverso alcuni comunisti stampa e quelle prevedibili non l'insapori della lotta non hanno scosso, poiché sono imbutite ad una visione settoriale del problema, mentre occorre una effettiva azione comune che conciliando tutte le opinioni e gli interessi reciproci, porti alla conclusione di questo importante problema.

Audace discorso va fatto per le cooperative, con la sola differenza che noi siamo del parere di giungere ad una contrattazione Nazionale o Regionale diversa nel contenuto rispetto a quella che desideriamo per gli Artigiani, verso i quali, come si è detto, puntiamo alla stipulazione di un Contratto Provinciale.

L'articolo 3 della Costituzione afferma che « tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso » ecc. ecc. L'art. 31 afferma che « la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore ».

Nella realtà delle nostre campagne — come abbiamo detto — la donna col coefficiente Serpieri viene valutata al 60% nel confronto dell'uomo.

Per quanto concerne la istruzione professionale non di rado le donne ne sono escluse per il fatto di non essere uomini.

Alle mezzadrie si assegna poi — da parte del servizio dei Contributi Unificati — un numero di giornate lavorative sempre inferiori a quello dell'uomo. Ora se è vero che un tale rapporto è ingiusto nel caso di colture cereali, lo è tanto più nel caso di colture specializzate che portano ad un aumento del contributo del lavoro femminile.

Queste discriminazioni si riflettono poi nel trattamento assistenziale e previdenziale danneggiando, ovviamente, non solo la donna ma anche l'uomo, e quindi l'intero nucleo familiare. In fatti sono escluse dal beneficio delle leggi sulla tutela

della maternità tutte le contadine. Va poi notato che per la tutela della maternità si spendono in Italia L. 2.328 in media per ogni lavoratrice dell'industria e L. 233 per ogni lavoratrice dell'agricoltura.

Anche in caso di malattia le discriminazioni non mancano; idem nel caso di infortunio.

Ad esempio la rendita annua stabilita a favore delle braccianti per la perdita di un'occhio è di L. 21.000 e per l'uomo L. 40.000; l'indennità giornaliera sostitutiva del salario in caso di malattia è poi una beffa bella e buona poiché va dalle 40 alle 100 lire giornaliere. Anche la recente legge 1044 stabilisce delle norme di applicazione per cui un grande numero di contadine resta di fatto priva di diritto alla pensione.

Si può quindi dire che la arretratezza della struttura economica si regge anche per la condizione subalterna e di maggiore sfruttamento cui è tenuta la donna contadina, la quale non è pagata per gran parte del suo lavoro, non sa mai quanto il suo lavoro, non può mai disporre liberamente neanche di una parte dei suoi guadagni, perché a decidere per tutti è il capofamiglia, è unitaria nella sua personalità.



La presidenza del Convegno delle donne emiliane.

## LE PREMESSE DEL "CULTO"

(Dal volume "La grande svolta", di Giuseppe Boffa)

Stalin ha dichiarato nel 1953 che l'URSS deve coprire in dieci anni la distanza che la separa dai paesi più avanzati, perché altrimenti sarà fatalmente schiacciata. Ora che il successo del piano conferma con i fatti il valore della linea politica da lui data, egli appare ai sovietici come la guida capace di tener fede a questo impegno. Tutte le misure di disciplina sembravano le benvenute pur di poter far fronte a quell'imperativo, di cui il popolo ha ormai acquistato coscienza.

Nella grande azione collettiva per attuare il piano, la Unione Sovietica ha assunto, almeno per certi tratti essenziali, una fisionomia con cui poi la conosceremo almeno sino alla morte di Stalin. Il paese ha fatto la sua prima esperienza di lavoro pianificato. L'ha portata a termine dopo esperienze, dibattiti e ricerche, talvolta fruttuose, talvolta no. Gli stessi obiettivi della pianificazione si sono modificati via via, che dalla concezione generale si passava alle direttive concrete, poi alla loro applicazione. Ma sono sempre rimasti ambiziosi a prima vista inverosimili. Tutta la vita interna del paese ha dovuto adeguarsi a quei compiti. Il comando della economia è stato rigidamente centralizzato. Dopo una lunga discussione si è affermato il principio della ideonacciale, cioè della responsabilità e della direzione di un solo individuo per ogni attività di lavoro. Il partito stesso, nelle sue organizzazioni centrali e periferiche, è stato investito di specifiche funzioni operative nella vita economica. Nei sindacati i compiti di stimolo produttivo sono prevalsi su quelli di semplice tutela degli interessi immediati, perché anche questi non possono non dipendere dall'esito del generale sforzo di costruzione. Anche alla cultura si è chiesto un impegno nell'opera immensa che il paese deve compiere. Tutti questi provvedimenti sono indispensabili: il paese nel suo insieme li approva e li appoggia.

Resistere per quel periodo alla necessità di un forte accentramento a tutti i livelli della vita economica e sociale significherebbe fare astrazione da tutta la difficile e complessa realtà storica in cui l'URSS si trovava allora. Gli impetuosi progressi del regime sovietico non sarebbero stati neppure concepibili in altro modo. Già nel '18 pochi mesi dopo la Rivoluzione, armata la pace di Brest Litovsk, non appena si poté pensare per la prima volta ai compiti della edificazione economica e sociale, anche Lenin si era posto questa prospettiva. Ma ecco in quali termini l'aveva fatto: «Quanto più risoluta, mente noi dobbiamo oggi essere un potere forte e implacabile, per la dittatura personale in determinati processi di lavoro, in determinati momenti dell'esercizio di funzioni, più debbono essere le forme e i metodi di controllo dal basso per paralizzare ogni ombra di deformazione dei Soviet, per estirpare ogni volta e istantaneamente la gramigna burocratica». Su questo profondo pensiero occorre riflettere, non sotto il profilo che esso è capitale nella dottrina leninista, ma anche perché qui troveremo il punto di partenza per capire l'origine e la natura degli errori di Stalin. Anche senza insistere sulle limitazioni di Lenin piovono con le sue sottolineature di capo sce come egli avesse presenti le probabili ripercussioni negative delle misure da lui ritenute necessarie e subito si preoccupasse di indicare i mezzi per ovviarli. Non si riscuoteva invece lo stesso scrupolo da lui, in poi, quando con i nuovi provvedimenti il potere diventava realmente «forte e implacabile». Come questo accade?

Al posto delle vecchie contraddizioni classiste, che andavano scomparendo, venivano allora in primo piano nella società sovietica contraddizioni nuove. Occorre far subito su questo punto una precisazione. Dopo il Ventunesimo Congresso si sono lette infatti, anche in pubblicazioni comuniste singolari affermazioni di questo tipo: «abbiamo scoperto che esistono contraddizioni anche nei paesi socialisti», oppure «le contraddizioni che possono apparire anche nella società socialista» dove la parola «contraddizioni» ha evidentemente una sfumatura peggiorativa. Questa è confusione provocata, troppo dall'errore che si è commesso per diverso tempo, quando si presentava il socialismo come un'ipotesi senza contraddizioni, senza conflitti. Per un marxista le contraddizioni non possono non essere in qualsiasi società come in qualsiasi fenomeno naturale: sono l'anima del movimento e costituiscono solo nella imbecillità e nella morte negazione e l'insistenza delle

contraddizioni dannose è il non saperle vedere e affrontare a tempo in modo giusto, perché allora anziché risolverli, esse perdurano e si inaspriscono. Quelle che apparivano nella società socialista con l'affermarsi del socialismo erano nuove non soltanto perché prima non esistevano — o, se anche esistevano, erano ad uno stato embrionale, nascoste dal più aspri conflitti di classe — ma perché nuova era la loro natura: non erano cioè — come meglio degli altri hanno poi indicato i comunisti cinesi — i vecchi e inconciliabili antagonismi fra il popolo e i suoi nemici, ma contraddizioni all'interno del popolo stesso, che nascono dal suo seno e che contengono un germe positivo, perché se ben conosciute e risolte, saranno la molla del suo rapido progredire. Anche la loro soluzione esigeva però metodi e concezioni nuove.

Quando oggi si discute dell'opera di Stalin molti equivoci nascono perché spesso si identifica il «culto della personalità» col potere forte. Questo è sbagliato. Una direzione ferma e inflessibile era effettivamente indispensabile per costruire il socialismo nell'URSS. Energia, fermezza, coesione di tutte le volontà, orientate verso un unico scopo, erano doti che dovevano ad ogni costo contraddistinguere il potere operaio. Non si porta a termine una grande opera rivoluzionaria senza una saldissima guida. Necessario era quindi l'accentramento. Necessarie anche certe temporanee limitazioni di democrazia. Tutto questo era implicito nella stessa idea della dittatura della classe operaia implicito anche nella risoluzione della costruzione del socialismo in un solo Paese. Nella concezione leninista tali esigenze erano già tutte presenti. Lenin non le aveva ignorate; ma non si era neppure arrestato qui. Il pensiero del fondatore del

## Le degenerazioni in Cecoslovacchia

(Dal rapporto di Novotny)

Per i comunisti cecoslovacchi, il rapporto post-XXII è stato svolto da Novotny, il quale ha dedicato ampio spazio alle vicende al centro delle quali si trovava la Slovacchia. Novotny ha affermato tra l'altro: «Di nuovo unicamente confermiamo la conclusione secondo cui il portatore e diffusore principale dei metodi degenerativi — o, se anche esistevano — o, se anche esistevano, erano ad uno stato embrionale, nascoste dal più aspri conflitti di classe — ma perché nuova era la loro natura: non erano cioè — come meglio degli altri hanno poi indicato i comunisti cinesi — i vecchi e inconciliabili antagonismi fra il popolo e i suoi nemici, ma contraddizioni all'interno del popolo stesso, che nascono dal suo seno e che contengono un germe positivo, perché se ben conosciute e risolte, saranno la molla del suo rapido progredire. Anche la loro soluzione esigeva però metodi e concezioni nuove.

Quando oggi si discute dell'opera di Stalin molti equivoci nascono perché spesso si identifica il «culto della personalità» col potere forte. Questo è sbagliato. Una direzione ferma e inflessibile era effettivamente indispensabile per costruire il socialismo nell'URSS. Energia, fermezza, coesione di tutte le volontà, orientate verso un unico scopo, erano doti che dovevano ad ogni costo contraddistinguere il potere operaio. Non si porta a termine una grande opera rivoluzionaria senza una saldissima guida. Necessario era quindi l'accentramento. Necessarie anche certe temporanee limitazioni di democrazia. Tutto questo era implicito nella stessa idea della dittatura della classe operaia implicito anche nella risoluzione della costruzione del socialismo in un solo Paese. Nella concezione leninista tali esigenze erano già tutte presenti. Lenin non le aveva ignorate; ma non si era neppure arrestato qui. Il pensiero del fondatore del

aveva introdotto l'ascolto delle conversazioni telefoniche dei compagni, eccetera. Presso la commissione di controllo del partito esistevano delle cartucce dei funzionari del partito, tenute come conti personali, e in esse si trovava soprattutto materiale fornito dal pedinamento dell'apparato di sicurezza. Oggi sembra incredibile, ma è la verità. La Tassigova aveva in tutte le regioni dei suoi fiduciari con pieni poteri, i quali seguivano direttamente l'attività del capo segretario della regione, della presidenza della regione, e in base ai propri giudizi individuali, fornivano, come dicevamo noi, trattandosi delle regioni, le informazioni sull'attività. Sembrava incredibile, ma anche questo è vero, che ad esempio, già nell'anno 1949, un anno dopo il febbraio 1949, nonostante che la nostra base politica fosse la classe operaia — e su questa base dobbiamo restare anche in avvenire — la direzione della regione di Praga venisse incolpata di deviazioni operistiche, come se il nostro partito non fosse un partito operaio. L'aspirazione di Siansii e degli altri, era di mettere il partito sotto il controllo della polizia di sicurezza, erano pure loro che organizzavano le varie ed illegali "trouche" e "quintetti", che arbitrariamente decidevano del destino delle persone, il che per una persona a torto incolpata, aveva per conseguenza una fine tragica. A ciò corrispondeva pure l'annientamento delle attività del partito, che Siansii voleva degradare ad una qualsiasi attività d'ufficio, ad un comando.

Quali metodi essi introducevano nel lavoro di partito lo mostrò portando ad esempio come agissero per aumentare le iscrizioni, e nella gara con ciò connessa tra le regioni nell'anno 1948. Da questa sono uscite le numerose denominazioni di "comune Gottwald", là dove, ad esempio, dal 18 anni in su tutti gli uomini erano organizzati nel partito. Ciò veniva principalmente attuato nell'ex regione di Kladno. E' nota pure l'operazione di stabilire un confidente ogni dieci persone a Brno, o, come dicevamo noi, trattandosi delle regioni, le informazioni sull'attività. Sembrava incredibile, ma anche questo è vero, che ad esempio, già nell'anno 1949, un anno dopo il febbraio 1949, nonostante che la nostra base politica fosse la classe operaia — e su questa base dobbiamo restare anche in avvenire — la direzione della regione di Praga venisse incolpata di deviazioni operistiche, come se il nostro partito non fosse un partito operaio. L'aspirazione di Siansii e degli altri, era di mettere il partito sotto il controllo della polizia di sicurezza, erano pure loro che organizzavano le varie ed illegali "trouche" e "quintetti", che arbitrariamente decidevano del destino delle persone, il che per una persona a torto incolpata, aveva per conseguenza una fine tragica. A ciò corrispondeva pure l'annientamento delle attività del partito, che Siansii voleva degradare ad una qualsiasi attività d'ufficio, ad un comando.

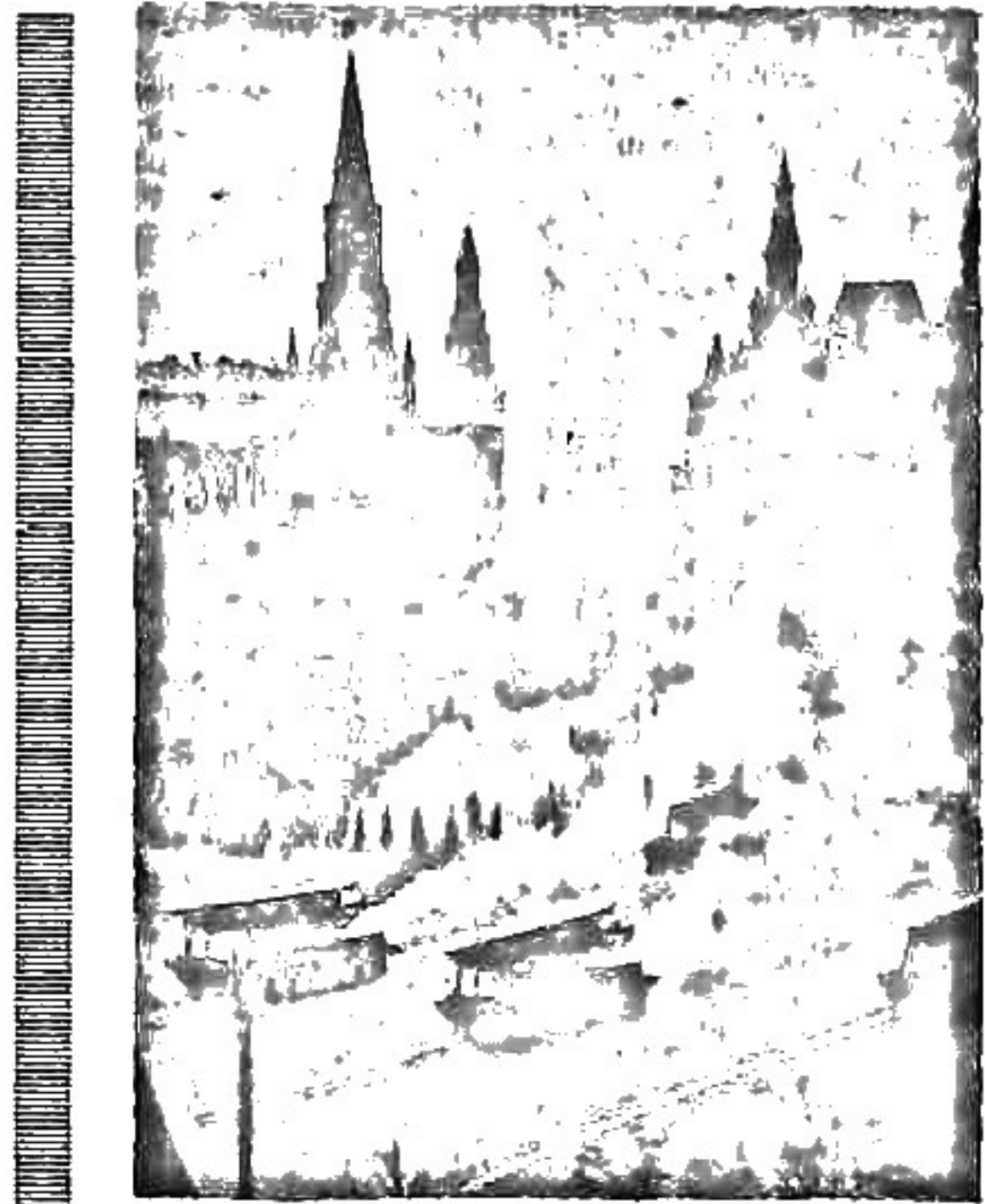
raistiche, come se il nostro partito non fosse un partito operaio. L'aspirazione di Siansii e degli altri, era di mettere il partito sotto il controllo della polizia di sicurezza, erano pure loro che organizzavano le varie ed illegali "trouche" e "quintetti", che arbitrariamente decidevano del destino delle persone, il che per una persona a torto incolpata, aveva per conseguenza una fine tragica. A ciò corrispondeva pure l'annientamento delle attività del partito, che Siansii voleva degradare ad una qualsiasi attività d'ufficio, ad un comando.

«Abbiamo visto dove è giunta una politica simile ad esempio in Ungheria nell'anno 1956, e perciò ripetiamo che è stata una grande fortuna per il nostro partito, che questo gruppo sia stato annientato in tempo, che così, tra l'altro, siano state impedito non solo ulteriori repressioni che queste persone preparavano per gli onesti quadri del partito, ma soprattutto il completo di stacco del partito dalle masse, perché la direzione del partito a poco a poco cessava di comprendere le masse».

## Lotta al settarismo

(Da una risoluzione del partito socialista operaio ungherese)

In Ungheria al Comitato Centrale del partito socialista operaio è stato Janos Kadar a riferire sul XXII Congresso del PCUS; dopo di che è stata approvata una risoluzione la quale, in tema di lotta al settarismo, afferma tra l'altro: «Dobbiamo utilizzare anche in questo campo gli insegnamenti del XXII Congresso del PCUS per consolidare ulteriormente le conquiste del regime, per cancellare anche le tracce dei vecchi errori ed erigere barriere invalicabili contro il loro ritorno. Tutti coloro che nel passato erano schiavi di una visione settaria e che non sono riusciti a disfarsi interamente di queste concezioni, e dei metodi da esse derivanti, devono liberarsi, alla luce del XXII Congresso, anche dell'ombra di questi errori. Il partito deve svolgere una lotta instancabile e senza sosta contro la presunzione, il conservatorismo intellettuale, la pigritia mentale, il desiderio di potenza, il soffocamento della critica e contro tutti i fenomeni da cui potrebbero nuovamente scaturire i noti errori del periodo del culto della personalità. Bisogna liquidare la visione, ancora esistente, che ritiene il settarismo, immensamente dannoso, un errore perdonabile e scusabile.



Parata militare a Mosca.

## strenne

DEL GALLO GRANDE

ALESSANDRO CERVELLATI

QUESTA SERA  
GRANDE SPETTACOLO

Storia del Circo italiano

420 pagine di testo su carta Fabriano  
112 pagine fuori testo di illustrazioni  
rilegatura in tutta tela e cofanetto L. 7.000

NAZIM HIKMET

LA «CONGA» CON FIDEL

Viaggio a Cuba in un poema inedito  
tradotto da Joyce Lussu

80 pagine di testo su carta Fabriano  
64 pagine fuori testo di illustrazioni  
rilegatura in tutta tela e cofanetto

In vendita nelle migliori librerie L. 2.500

RACCONTI

FANTASCIENZA

FUMETTI

TECNICA

CONCORSI

SPORT

tutto sul nuovo

pioniere

48 pagine  
tutte a colori - L. 80

IL SETTIMANALE

MODERNO

DEL RAGAZZO

MODERNO

con il nuovo anno in tutte le edicole

Leggete ed abbonatevi a  
"LAVORO"  
settimanale della C. G. I. L.

Un libro delle edizioni AVANTI!  
che ogni persona di buon senso  
dovrebbe leggere e meditare



Lisli Carini:

Il sole sorge a ponente

(La radioattività ci minaccia)

Pag. 120 - L. 200

Occhio alle conseguenze del "boom" demografico

# Gli armamenti e la fame nel mondo

Tra 40 anni gli uomini saranno 5 miliardi - Però, anziché aiutare concretamente i Paesi sottosviluppati, continua lo sperpero di miliardi nel riarmo

di A. C. G.

Agli inizi di questo secolo, quando la popolazione totale che viveva sulla terra raggiungeva un miliardo e mezzo di individui, un uomo su quattro era europeo, e il nostro vecchio continente poteva vantarsi di essere il protagonista indiscusso nel quadro della politica mondiale. Oggi, invece, lo sviluppo demografico ha risentito dappertutto di una spinta fortissima ma così ineguale che minaccia di trasformare, o addirittura di capovolgere completamente i futuri rapporti tra Oriente e Occidente.

Pochi si accorgono di quanto il mondo continui a crescere; pochissimi comprendono il significato di questo aumento, che potrà forse costituire una autentica rivoluzione silenziosa nei prossimi anni. Oggi, infatti, ci avviciniamo ai tre miliardi di esseri umani, e ogni due secondi la popolazione mondiale si accresce di un nuovo abitante; ma il rapporto, rispetto al 1900, è già profondamente cambiato, c'è un solo europeo ogni otto viventi. E le previsioni per il 2000 non sono meno sensazionali, se il tasso di natalità — come ritengono i demografi più qualificati — rimarrà pressoché stabile nei Paesi europei, e continuerà, invece, a salire nei grandi complessi asiatici e africani, oggi in piena rinascita.

Stando alle ipotesi formulate dall'Ufficio studi dell'ONU tra quarant'anni l'umanità raggiungerà i cinque miliardi, e il boom demografico dovrebbe verificarsi soprattutto nell'America centrale e meridionale (dove la popolazione potrebbe triplicarsi), nell'Asia (dove la Cina avrebbe da fronteggiare novecento milioni di bocche da sfamare), e nell'Africa (dove gli «edenti» 25 milioni riuscirebbero a diventare quasi cinquecento o più). L'Europa, invece, ritornerebbe ultima in questa corsa, e finirebbe così per essere un solo europeo ogni tredici viventi.

La trasformazione dei rapporti di forza tra i continenti non sembra evidente e significativa anche se per un'inspiegabile spinta delle struzioni mondiali responsabili di noi si ostinano a fingere di non vedere i mutamenti profondi che si stanno già verificando con preoccupante e-

sattezza. Infatti, se una massa umana che continua a crescere pone problemi gravissimi soprattutto ai governanti, la soluzione di questi problemi diventa addirittura la conditio sine qua non, quando si avverte che l'aumento della popolazione avviene proprio in quelle aree arretrate e sottosviluppate dove la produzione alimentare è precaria, e spesso mancante.

A questo proposito la FAO ha stabilito che due terzi dell'umanità vive già oggi in stati di denutrizione, e per fronteggiare questi due miliardi di affamati ha aperto una «Campagna per la fame nel mondo», che non sembra, però, abbia saputo dare concreti e apprezzabili risultati, almeno per ora. Lo squilibrio rimane sempre fortissimo, e può raggiungere punte massime — per esempio chi vive in Nuova Zelanda dispone di cinquanta grammi di proteine di origine animale nella quotidiana razione di cibo, mentre chi abita a Giava ne ha solamente quattro!

Ma, come ha osservato acutamente il sociologo francese François Perroux, ormai i popoli affamati hanno imparato, da soli o attraverso i loro rappresentanti, a valutare l'ampiezza della loro miseria e capiscono che essa non è né un decreto divino né una legge naturale. Grazie alla rete mondiale delle informazioni, sanno bene che la loro sorte non è quella di tutti, anche se non la condividono e che può essere alleviata, almeno in parte. Sanno cioè, che il principio di «nutrire il mondo» deve ormai diventare l'imperativo fondamentale per ognuno, soprattutto di fronte a una natalità quasi ai verti-

lati e la morte saranno considerati come tragiche e costanti» nella vita di determinati popoli, nonostante taluni provvedimenti internazionali di aiuto economico e di collaborazione, che cominciano a dare qualche risultato.

Del resto, basta delineare un breve quadro degli aiuti offerti a questi paesi sottosviluppati (che si dovrebbero piuttosto chiamare «Paesi in fase di sviluppo») per accorgersi che l'ammontare delle somme stanziolate rimane molto inferiore alle esigenze più elementari e finisce per essere sostanzialmente irrisorio. E' esatto, come ha detto il professor Fritz Baade, direttore dell'Istituto di Economia mondiale, che questi aiuti «sono un segno che nel mondo è nata la coscienza di una responsabilità collettiva».

Infatti, il tenore di vita di un cittadino nord-americano è trentacinque volte superiore rispetto a quello di un cittadino indiano, e fin tanto che il dislivello tra un continente e l'altro manterrà proporzioni simili, la miseria e la povertà, le ma-

ma è altrettanto vero che a diventa necessario che questi fondi vengano aumentati se si vuole affrontare seriamente la vittoria sulla miseria, nelle parti del mondo che finora ne soffrono, mediante un capitale proveniente dalle altre parti più ricche.

Di recente il professor Georges Elgozy, ispettore dell'Economia nazionale francese, ha calcolato che per raddoppiare, nel giro di trentacinque anni (una generazione, o poco più), il potere d'acquisto, e quindi il tenore di vita, dei più indifesi gruppi sociali nei Paesi arretrati sarebbero indispensabili almeno diecimila, o quindicimila miliardi di franchi ogni anno. Finora, invece, le cifre offerte dai diversi governi ai Paesi dell'Africa, dell'Asia o dell'America Latina sono mol-

to lontano da queste misure, poiché non raggiungono neppure la decima parte (gli Stati Uniti da soli, per esempio, avrebbero stanziato sessanta miliardi di dollari durante tutto l'ultimo decennio).

Gli ordini di grandezza tra quello che sarebbe indispensabile e quello che viene offerto danno quindi la misura del cammino che resta ancora da compiere. Anzi, acquistano tutto il loro vero significato soltanto quando si confrontano le somme stanziolate per le spese militari in tutto il mondo, che ammonterebbero, secondo il professor Elgozy, a settantacinquemila miliardi di franchi all'anno.

La vecchia polemica, riassunta nel facile slogan «burro o cannoni», torna così attuale in tutta la sua drammaticità, assoluta, vestita, specialmente dopo gli ultimi, terrificanti esperimenti atomici sovietici (e i prossimi, già annunciati da parte statunitense) che continuano a sottrarre cifre enormi, destinati a utilissimi scopi pacifici.

Una portaerei atomica, infatti, costa come tre milioni di tonnellate di grano, un sommergibile vale quanto cinquemila tonnellate di carne, un razzo balistico assomma a centomila tonnellate di zucchero. Sono dati elementari, ma indicativi, che spiegano come la politica di guerra calda o fredda, e la corsa agli armamenti, da qualunque parte sia fatta, assorbe da sola un'altissima percentuale delle ricerche mondiali. E se le spese per gli armamenti — da detto ancora il professor Baade — verranno ridotte anche solo di un quarto, e anche se di questo a sua volta soltanto un quarto sarà speso per la lotta contro la fame, avrà inizio un periodo completamente nuovo per la storia dell'umanità. Ma quale governo saprà ascoltare questa elementare voce del buon senso?

Ogni esperimento atomico manda in fumo enormi ricchezze.

## Conferenze dibattito del P.S.I.

Sabato 3 febbraio alle ore 20 a Ponticelli e a Pontesanto e lunedì 5 ore 20 a Sesto Imolese, avranno luogo tre conferenze dibattito sul tema: «LE POSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL P.S.I. PER IL CENTRO SINISTRA».

Parleranno: a Ponticelli Alfredo Giovanardi, Vice Segretario della Federazione Bolognese del P.S.I., a Pontesanto il Rag. Ilario Brini, a Sesto Imolese l'on. Silvano Armadori.

# Il 1° congresso zonale della cooperazione imolese

Affermata la necessità di adeguare le strutture del settore onde meglio combattere la invadenza monopolistica

Sabato 27 u.s. si è svolto in Imola, presso una sala del N.G.C.C.I. il 1° Congresso di zona del Comitato Intercomunale della Cooperazione Imolese.

In verità in quella sede non è che siano stati esauriti i lavori, poiché sono emersi problemi di ordine organizzativo del «Movimento» che impegnano la Federazione e i rinvii delle Cooperative e Mutue e la stessa Lega Nazionale.

Pertanto non sono state espletate tutte le formalità del Congresso come ad esempio il rinnovo delle cariche degli organismi dirigenti, rinviando tali operazioni ad una successiva sessione da tenersi dopo i Congressi degli Organismi provinciali e Nazionali che si avranno entro il mese di febbraio.

Il Congresso nella sua prima fase ha comunque affrontato con ampiezza e vivacità i problemi della Cooperazione, con particolare riferimento al rapporto introduttivo presentato, dal compagno R. Volta, Vice Presidente della Cooperazione Imolese, a nome della Presidenza dell'organo zonale di direzione.

Il rapporto in questione ha intrattenuto i Congressisti in una disamina di particolare interesse relativa allo sviluppo dell'economia, allo stato del «Movimento Cooperativo della Zona» e delle singole unità cooperative, agli strumenti necessari per migliorare il lavoro, alla politica a cui il «Movimento» è chiamato ad adeguarsi.

Veniva infatti affermato che la piena libertà di cui godono oggi le forze monopolistiche, nel paese, orientano lo sviluppo dell'economia in base alla legge del maggior profitto, creando sempre più crescenti squilibri tra la città — zona di insediamento dell'industria — e la campagna, tra campagna del piano e montagna, tra nord e sud, tra la

cali della Camera mortuaria è assolutamente insufficiente, creando grave disagio ai familiari dei defunti, che non possono vegliare in intimo raccoglimento i loro cari prima del viaggio che non ha ritorno.

Si verifica che i feretri non possono essere convenientemente disposti, costringendo familiari e visitatori ad accalcarsi negli insufficienti locali, oppure a restarsene all'aperto dando origine a situazioni veramente incresciose, che sfociano in situazioni di ordine pubblico.

Ne verrebbe un sollievo per coloro che in momenti di particolare dolore, vogliono restare per poche ore vicini ai loro defunti, cosa che allo stato attuale non è possibile, senza disagi morali e materiali.

## Lotta al raiolo

Il Sindaco ordina ai titolari di licenze d'esercizio di alberghi, pensioni, locande, dormitori, camere ammobiliate e simili — o, in loro vece, a chi legalmente li rappresenta — nonché a privati di dare, fino a nuovo ordine immediato, comunicazione al Sindaco e all'Ufficio Sanitario di ogni ospite, o parente, che nel quarto di giorno precedente l'arrivo abbia soggiornato a Dusseldorf (Repubblica Federale Tedesca), o a Bradford (Inghilterra), o a Karachi (Pakistan), o a Bruchsal (Germania).

L'Ufficio Sanitario, le dipendenti Assistenti Sanitarie Visitatrici e le Guardie Comunali sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro i trasgressori si provvederà a norma di legge.

## Lettere in Redazione

Caro Direttore, mi permetto di fare presente una incresciosa situazione circa la Camera Mortuaria annessa all'Ospedale civile della nostra città.

Infatti, in occasione di più funerali in partenza dallo Ospedale, la capienza dei lo-

## Al Consiglio Comunale

# Dibattuto il bilancio preventivo per il '62

Gli interventi di Bandini e Giovanardi del P.S.I.

Settimana intensissima di lavoro del nostro consiglio Comunale che si trova riunito a discutere il Bilancio di Previsione per il 1962. Sono intervenuti nelle ultime due sedute diversi consiglieri e per mancanza di spazio riportiamo solo in sintesi le idee espresse a nome dei gruppi di tutti gli interventi.

Il Prof. Merli (MSI) ha portato il pensiero del suo gruppo di Bilancio di previsione senza scomodare (come era abituato negli anni scorsi) i soliti ritornelli del periodo del ventennio cercando però di mettere in evidenza la sua opposizione alle attività della Amministrazione che a detta dell'oratore vuole fare cose che non le competono e che quindi richiedono grossi sacrifici alle casse comunali e quindi ai cittadini (dimenticando che gli stessi cittadini hanno il diritto di richiedere dagli amministratori non le solite cose burocratiche ma una coraggiosa politica di sviluppo).

Il Consigliere Mazzolini (PCI) ha svolto una approfondita e documentata analisi economica della situazione locale. L'analisi del Bilancio, secondo l'oratore comunista, non si può misurare sulla opportunità di ogni piccola spesa e di ogni piccolo bisogno ma sulla necessità di sempre meglio coordinare tutte le attività economiche della città. Il Consigliere Mazzolini ha poi portato gli esempi della mancanza di libertà sindacale all'interno di alcune fabbriche imolesi (vedi Cogef) mentre sempre nuove forme di assistenza e di migliore salario vengono offerte dalle Cooperative Imolesi.

Segue poi l'assessore alla P.I. Prof. Bandini (PSI) che illustra l'opera della Giunta Comunale in questo importante settore di attività della vita pubblica. 143 milioni di nuove opere scolastiche per cui che riguarda l'edilizia scolastica, potenziamento dei servizi Bibliografici con un aumento di 500.000 lire per acquisto di libri e con l'impegno di studiare e di portare avanti i miglioramenti richiesti per la

piccola Biblioteca dei Ragazzi che attualmente ospita dal 50 al 70 lettori quotidiani, la estensione dei servizi di assistenza ai giovani scolari sono i punti cardini della attività del Comune per la scuola per il 1962. Venendo poi a parlare dei bisogni della palestre comunali il Prof. Bandini fa presente che con la costruzione della Scuola Media nella zona degli studi e con l'utilizzo delle palestre del Palazzo dello Sport sarà in gran parte superato anche questo importante problema.

Dopo avere accennato ai nuovi servizi di assistenza scolastica che il Comune intende promuovere anche in altri settori, il Prof. Bandini ha tracciato il piano di attività dell'assessorato alla P.I. per ciò che riguarda la valorizzazione delle opere artistiche dell'Imolese con la cura in particolare del restauro della Rocca e con la creazione nella Rocca Sforzesca di un museo del folclore Romagnolo oltre al potenziamento del Museo Comunale di cui sono già da tempo stati approvati i primi 6 milioni di lavori e delle ricerche archeologiche che si sono compiute negli ultimi tempi in tutto l'Imolese. Alla fine del suo dire ha colto l'occasione per informare il Consiglio del nuovo progetto di potenziamento della Biblioteca per Ragazzi di circa 500.000 lire che è già stato approvato in linea tecnica dalla giunta Comunale, dall'avanzato stato dei lavori del Chiostro di S. Domenico dove troverà la nuova sede la Pinacoteca Comunale e del recente finanziamento del Nord della Rocca Sforzesca nella zona dove si trovava il gioco delle Rocce. Segue poi il Prof. Palladini (DC) che riprende alcuni temi illustrati dal Prof. Bandini ed in particolare si sofferma sul problema delle palestre scolastiche che non vede di buon occhio l'attuale stato del nuovo palazzo dello Sport ma che vorrebbe sistemate nei complessi Scolastici. Passa poi ad esaminare il problema della Biblioteca Comunale e dei finanziamenti necessari per fermare la diminuzione dei lettori e delle letture. (Che però è anche una caratteristica di gran parte delle biblioteche italiane n.d.r.). Alla fine del suo dire il Prof. Palladini si sofferma poi sui problemi di carattere assistenziale proponendo che il Comune si avvalga dell'opera delle Assistenti Sociali che potranno dare un'opera preziosa nella attività assistenziale.

Nella tornata di lunedì 29 ha aperto la serie degli interventi il Geom. Padovani del PSDI che ha letto una lunga relazione a nome del gruppo socialdemocratico dove risultano critiche alla impostazione dell'Amministrazione Comunale. Il Consigliere s.d. vieta la ricostruzione dei vecchi edifici del centro urbano mentre vi è la preoccupazione negli Amministratori della salvaguardia del centro storico della città.

Dopo avere espresso il suo parere contrario allo super contributo il Geom. Padovani ha avanzato alcune richieste alla Amministrazione Comunale come la istituzione di una Scuola di Musica Comunale (che la G. P.A. ha da tempo bocciato n.d.r.); di un miglioramento della segreteria stradale nonché del diramamento nella nuova circoscrizione del traffico per evitare i rumori nella zona dell'Ospedale. E' poi intervenuto il Dott. Xella sempre a nome del PSDI che ha fatto molti richiami al passato ed ha tentato di impartire una lezione di economia socialista ai gruppi di maggioranza ma con scarso profitto e con scarse anzi scarsi idee.

Il compagno Giovanardi a nome del gruppo Socialista ha poi portato la parola del partito sul Bilancio di Previsione del 1962. Dopo aver polemizzato a lungo con gli oratori del Gruppo del PSDI, Giovanardi ha mosso il suo dire con l'esclusione del suo gruppo di sviluppo della politica di sviluppo e di piano che è tutta legata all'Ente Regione all'attività dell'Ente Comune. Nel Socialista — ha sottolineato Giovanardi — è assolutamente inconcepibile la politica delle piccole attività amministrative cui si vuole relegare l'attività dell'Ente Comunale, mentre è concepibile per il nostro gruppo una nuova politica di piano e di programma di cui sono ampie premesse nel Bilancio di Previsione del 1962. Il Consigliere Giovanardi ha poi trattato a lungo sulle nuove prospettive che si aprono alla politica del Comune anche sulla base delle ultime risultanze della Assemblée dei comuni d'Italia, e del problema della super contribuzione. (Di tutto il lungo intervento del compagno Giovanardi daremo ampi stralci nel prossimo numero per mancanza di spazio). A conclusione della serata è poi intervenuto l'Assessore ai Tributi Geom. Chiocciola (PCI) che ha trattato del problema delle super contribuzioni. Il consiglio poi ha approvato i suoi lavori per Giovedì 1° febbraio.

**1992 1962**

**70 ANNI DI LOTTE PER PORTARE IL LAVORATORE ALLA DIREZIONE DELLO STATO**

**P.S.I.**

## Scarso mordente

Dopo oltre dieci ore di dibattito e dopo cinque sedute consultative si è avuta la sensazione che i gruppi di minoranza abbiano perso quel mordente e quel briciole che era loro patrimonio negli anni passati.

Gli stessi gruppi che si sono divisi in più partiti, che da settori non del tutto politici era stato preannunciato a proposito delle supercontribuzioni e se è vero che su questo punto si è stata una netta opposizione del gruppo capeggiato dal rag. Bassani è sembrato che la super contribuzione fossero uno dei motivi di comodo e calmo incontrolato diniego all'attività della maggioranza e non un motivo di appropinquamento dei bisogni dell'Ente Comune.

Si è cercato nel gruppo della DC di contestare la necessità dell'Ente Comune di limitare i problemi che invece si pongono di fronte all'Ente di maggiore rilievo della vita associativa della nostra città. Forse si è perduto una buona occasione da parte del gruppo di minoranza peraltro subito imitato dal gruppo del PSDI, di uno studio delle nuove fonti di entrate dei Comuni che sono da troppo tempo legati ad una legislazione che basa la sua grande parte delle entrate da cessità di natura impropria. Non è da escludere che in Consiglio comunale si stia una nuova riforma della finanza locale per coprire le grosse responsabilità di un partito che da sedici anni non ha fatto nulla per dotare i Comuni e la Provincia di nuovi fonti di entrate che facciano fronte alle nuove esigenze della collettività.

Non è sufficiente dichiarare in Consiglio comunale di essere stati ai primi della classe nel tollerare l'Ente Regione per poi portare la grossa responsabilità di non averle ancora fatte in tanti anni di governo. Non è positivo poi per il gruppo del PSDI esprimere un parere contrario alla relazione della Giunta riguardante l'ente e ritornando sui temi che facevano tanto piacere ai fautori del centro-sinistra, una passata memoria. D'altra parte chi ha avuto modo di ascoltare l'intervento del dott. Xella (PSDI) ha potuto comprendere quanto poco di socialismo vi sia in questi consigli che arrivano a dichiarare in pieno consiglio comunale di non credere nel superamento delle differenze fra Nord e Sud mediante una politica di investimenti e di sviluppi quando per bocca del geom. Padovani a proposito delle Regioni si ha paura dei governi locali e si spera che passino questi anni.

## Bollettino del mercato ortofrutticolo

prezzi all'ingrosso del 30-1-62

| VERDURA          | Min. | Max. |
|------------------|------|------|
| Aglie            | 300  | 350  |
| Cardi            | 80   | 100  |
| Cipolle          | 60   | 70   |
| Carciofi imp.    | 25   | 35   |
| Patate nostr.    | 35   | 40   |
| Pomodori nostr.  | 100  | 120  |
| Pomodori imp.    | 280  | 300  |
| Prezzerolo       | 200  | 250  |
| Radichini nostr. | 130  | 150  |
| Radichini imp.   | 200  | 250  |
| Cavoli capp.     | 45   | 50   |
| Cavoli verza     | 50   | 60   |
| Cavoli fiori     | 50   | 60   |
| defogliati       | 70   | 90   |
| Finocchi imp.    | 100  | 120  |
| Cicoria          | 60   | 80   |
| Trociadere       | 150  | 200  |
| Indivia scarola  | 220  | 250  |
| Spinaci          | 100  | 110  |
| Sedano bianco    | 80   | 100  |
| Bietola costa    | 70   | 110  |
| AGRUMI           |      |      |
| Aranci comuni    | 60   | 100  |
| Aranci tarocchi  | 120  | 160  |
| Mandarini        | 100  | 150  |
| Limoncini        | 80   | 120  |
| FRUTTA           |      |      |
| Mela comuni      | 75   | 90   |
| Mela stark del   | 80   | 100  |
| Mela Imper.      | 80   | 90   |
| Pere passer      | 110  | 130  |
| Pere scipione    | 70   | 90   |
| Castagne         | 150  | 190  |
| Noel nostr.      | 180  | 220  |
| Noel Sorrento    | 420  | 460  |
| POILLAME         |      |      |
| Poll. nov. nost. | 550  | 650  |
| Galine           | 650  | 700  |
| Oche             | 350  | 380  |
| Tarchini         | 550  | 580  |
| Conigli          | 390  | 400  |
| Anatre           | 420  | 450  |
| Lova cadauna     | 21   | 22   |

## Calcio di casa nostra

# Imolese-Schio 2-1

Sembra che sia fatale l'ultimo quarto d'ora per le partite interne dell'indici di Fiorentini che dopo la sospensione della gara con il Merano al 31° del 1° tempo per il calore di una fitta nebbia non ha potuto decretare una nuova vittoria dei colori locali in quanto a pochi minuti dalla fine del tempo si è verificato un episodio che da tempo non abbiamo mai assistito.

Si era già giunti alla fine di un incontro largamente dominato dai locali che avevano segnato due belle reti con i centravanti Mancini e si erano visti raccorciare le distanze solo a un quarto d'ora dal termine con l'ala sinistra ospite che batteva un'uscita fuori con un bel tiro sulla destra del guardiano Imolese quando l'arbitro ha fischietto un calcio di ritorsione su un'azione in area di un difensore schiese.

Il portiere capitano ospiti

è subito andato in escandescenze e a nulla sono valse le raccomandazioni alla calma dei giocatori ospiti per calmare il fuoco scoppiato che non voleva abbandonare il campo. A questo punto l'arbitro ha sospeso l'incontro e la vittoria dell'Imolese verrà rimandata a tavolino nelle decisioni della Lega mercoledì prossimo.

Della partita dei locali dobbiamo sottolineare l'ottima prova di tutta la difesa imperniata su un sen-

pre preciso ed attento Battistini e a nulla sono valse le raccomandazioni alla calma dei giocatori ospiti per calmare il fuoco scoppiato che non voleva abbandonare il campo. A questo punto l'arbitro ha sospeso l'incontro e la vittoria dell'Imolese verrà rimandata a tavolino nelle decisioni della Lega mercoledì prossimo.

Della partita dei locali dobbiamo sottolineare l'ottima prova di tutta la difesa imperniata su un sen-

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

## Super-Coop

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

33 Spacci al servizio dei consumatori

Hotel  
Ristorante  
Bar

## OLIMPIA

IMOLA

Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Dott. F. CAMPAGNOLI

SPECIALISTA BOCCA E DENTI

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033

TRAPANO INDOLORE  
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale. Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jono-forsal.

Convenzionato con tutte le Mutue.

Dott.

Giuliano

## Pirazzoli

Medico Chirurgo

Abit.: Via Cavour, 122  
tel. 2754

Amb.: Via Cavour, 57

Riceve tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19 (escluso il giovedì)

Tutte le mutue

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose  
Medicina Interna

Via Zappi 50 - Tel. 3082

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia  
n. 232 - telef. 1731

Orario Ambulatorio:  
martedì, giovedì, venerdì  
dalle ore 9 alle 11; lunedì,  
mercoledì e sabato, dalle  
ore 15 alle 18 e giovedì pomeriggio per appuntamento

Dott.

CERVELLATI GEPPINO

Medico Chirurgo

Via Cosimo Morelli 23

Giorni feriali:

dalle ore 15 alle 17

Giorni festivi:

dalle ore 11 alle 12,30

Abitazione:

Via IV Novembre, 2

Tel. 4503

Convenzionato con tutte le Mutue

Cooperativa Agricola

## Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89.51.32

Servizio a domicilio

Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi

Attrezzature agricole

Ferramenta in genere - Servizi macchine

In ogni caso VISITATECI!

## COOP. AGRICOLA

## Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi

SEMENTI Estero e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

## LA LOTTA

Semantiche imolesi del P.S.I.  
Fondata da Andrea Corio

Direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 21-0-1954 n. 2594

Direzione, Redazione, Amministrazione:

IMOLA - Via Paolo Guazzi 6 - Tel. 47.49

Per iscrizioni, prezzi di consegna:

SPECIE IN ABBOZZO, POST. P. G. 1

Abbonamenti: Annuale L. 1.000

Semestrale L. 500

Una copia L. 30 - Annuale L. 50

S.T.E.R. - BOLOGNA

## Cooperativa

## Operai

## Terraioli

## ed Affini

BOLOGNA

Via Pasubio 39

Tel. 38.59.74

Eseguiamo lavori di in-

gnatura, abbonamenti,

scopi di ogni genere

e prezzi convenienti